

Osservatorio Balcani Caucaso

Da 25 anni voce per conoscere

Il sito di informazione
È diretto dalla giornalista bergamasca Luisa Chiodi

Insieme al Centenario di Maria Dolens, nel 2025 il Centro cooperazione internazionale (Cci) celebra anche i 25 anni di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (Obct): un progetto di informazione e analisi indipendente cresciuto in seno alla Fondazione Campana dei Caduti, oggi Obct opera all'interno del Cci, che ne è diventato casa madre ed editore nel 2017. Un quarto di secolo è un traguardo importante, reso possibile anche dal sostegno che in particolare il Trentino ha garantito nel tempo, in varie forme e attraverso molte sue istituzioni - a partire dai soci del Centro Provincia autonoma di

Trento, Comune di Rovereto, Fondazione Campana dei Caduti e Università di Trento. Nato in risposta al bisogno di conoscenza e dibattito espresso dalla società civile italiana impegnata in azioni di solidarietà con le popolazioni travolte delle guerre di dissoluzione jugoslava, Obct continua a lavorare per la costruzione dal basso di un'Europa democratica e solidale con il suo lavoro di informazione, ricerca e divulgazione e, da alcuni anni con risultati molto incoraggianti, promuovendo reti di giornalismo collaborativo in Europa, come con Pulse-Europe beyond the beat.

Il nostro futuro comune

A 25 anni da allora, l'obiettivo di Obct resta quello di sempre: aprire una finestra su un'area che negli ultimi anni si è rivela-



Luisa Chiodi

ta decisiva per il nostro futuro comune, in cui hanno preso forma alcuni dei conflitti e delle contraddizioni che stanno dilaniando il nostro continente, ma da cui può anche emergere un nuovo modo di immaginare l'Europa e comprendere e affrontare le sfide del presente.

Per celebrare le due ricorrenze, il Centro per la cooperazione internazionale ha costruito un calendario di eventi autunnali in collaborazione con numerose altre realtà culturali cittadine e non. L'obiettivo è collegare la memoria custodita da Maria Dolens alle sfide del presente, esplorando contesti e temi che segnano l'attualità internazionale e che ci pongono interrogativi importanti per ripensare il nostro ruolo nel mondo.

Gli «Sguardi sul mondo»

Attraverso mostre, proiezioni e incontri con autori, artisti, giornalisti e ricercatori, il programma di «Sguardi sul mondo» intende offrire strumenti per riflettere criticamente sul passato e sul presente, mettendo in relazione esperienze storiche e sfide contemporanee. Il pro-

gramma completo è consultabile qui <https://www.cci.tn.it/sguardi-sul-mondo/>. Giovedì prossimo è in programma un'iniziativa nel programma di eventi organizzati a Rovereto per celebrare il Centenario della Campana della Pace, monumento cittadino costruito all'indomani della Prima guerra mondiale per commemorare tutti i caduti e sollevare un monito per la ricerca della pace. Visto dai Paesi colonizzati non c'è mai stato un sistema multilaterale giusto, credibile, non imperialista. Negli ultimi anni la promessa di rendere il diritto internazionale uno strumento di giustizia universale è sembrato sfumare per l'uso selettivo da parte dei suoi fondatori europei. Guantanamo, l'invasione dell'Iraq e dell'Afghanistan, il sostegno al genocidio di Israele in Palestina, la messa in discussione delle corti internazionali hanno mostrato a tutti le responsabilità occidentali nella profonda crisi del sistema multilaterale.

L'imperialismo russo ha una storia diversa ma non meno devastante sugli sforzi di demo-

cratizzare le relazioni internazionali. Se la collaborazione durante la guerra al terrore ha oscurato la violenza estrema esercitata da Mosca contro le sue periferie, la risposta all'invasione su larga scala dell'Ucraina ha riportato l'occidente al linguaggio da guerra fredda contro l'impero del male. Oggi che le nuove potenze del cosiddetto sud globale si organizzano in chiave anti-occidentale, siamo sicuri da europei di voler cestinare tutto quanto avevamo faticosamente costruito dopo la seconda guerra mondiale? Dove si può cercare la via di uscita al cupo presente per sperare di poter affrontare le enormi sfide che abbiamo di fronte: dalla giustizia climatica alla costruzione di un ordine internazionale che tenga conto dei diritti di tutti? Ne discuteranno Francesco Mazzucotelli, professore di Medio Oriente a Pavia e coordinatore di Molte Fedi, Marco Pertile, professore ordinario di diritto internazionale a Trento, in dialogo con Luisa Chiodi, bergamasca direttrice di Obct, Centro per la cooperazione internazionale.